



PACE E DISARMO

Disarmo e Controllo degli Armamenti



CODICE D.C. N. 3 DEL 20/6/85

24

Le Zone Denuclearizzate

ZONE DENUCLEARIZZATE

I. Elementi e requisiti delle zone denuclearizzate

Con la Risoluzione 3261 F (XXXIX), l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decideva di effettuare uno studio di tutti gli aspetti della questione delle zone denuclearizzate. Tale studio veniva eseguito da un gruppo di esperti governativi, sotto gli auspici del Comitato per il disarmo, che nel rapporto finale del 1975 delineava i principi generali applicabili alla costituzione di tali zone (ONU, p. 21).

Una zona denuclearizzata dovrebbe basarsi su tre elementi essenziali, e cioè:

1) L'impegno degli stati che decidono di formare una zona denuclearizzata, di non produrre, non utilizzare e non depositare armamenti atomici, e di non permettere ad altri Stati di introdurre tali armi nel loro territorio. Tale impegno dovrebbe essere formalizzato in uno strumento giuridico vincolante sul piano internazionale e valere sia in tempo di pace che in tempo di guerra (EVENSEN, p. 172).

2) L'impegno delle potenze atomiche di rispettare lo status delle zone denuclearizzate e di non usare o minacciare l'uso di armi atomiche contro gli Stati che ne fanno parte. Garanzie di questo tipo sono già contenute nell'Atto finale della decima Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU sul disarmo, sottoscritto da tutte e cinque le potenze atomiche. Lo stesso impegno è stato assunto, pur con qualche riserva, dalle cinque potenze atomiche con la firma del secondo protocollo aggiuntivo del "Trattato per la proibizione delle armi atomiche in America Latina" (Trattato di Tlatelolco) (ROSAS, p. 222).

3) Un sistema di ispezione e di controllo che potrebbe ispirarsi all'organo permanente di controllo previsto dal Trattato di Tlatelolco: l'OPANAL (Agenzia per la proibizione delle armi nucleari in America Latina) (ONU, p.5)

È stato inoltre specificato che una zona denuclearizzata può essere formata da uno o più Stati, o da parti di Stati, come anche da continenti interi o da parti di continenti. Sono stati fissati, inoltre, alcuni principi che definiscono il rapporto fra la costituzione di zone denuclearizzate e le questioni più generali relative al disarmo ed alla sicurezza collettiva.

In primo luogo, la costituzione di una zona denuclearizzata non può essere vista come fine a se stessa, ma deve porsi nell'ottica di un processo graduale per il conseguimento di un disarmo completo e generalizzato (ONU, p. 40). In secondo luogo, la costituzione di una zona denuclearizzata non deve abbassare il livello complessivo di sicurezza degli Stati che ne fanno parte, degli Stati confinanti, e della comunità internazionale nel suo complesso (ONU, p. 41). Infine, va salvaguardata la sovranità degli Stati della zona: nessuna misura, anche parziale, di disarmo può essere infatti adottata se non per esplicita volontà degli Stati ai territori dei quali essa deve essere applicata.

II. Proposte per la costituzione di zone denuclearizzate in Europa

Il Trattato di Tlatelolco, firmato il 14 febbraio 1967, è fino a oggi l'unico strumento giuridico internazionale che costituisca una zona denuclearizzata in una parte abitata del globo.

Altri trattati internazionali vietano l'introduzione di armi atomiche nell'Antartico, nello spazio extra-atmosferico, ivi compresi la luna e gli altri corpi celesti, e nel sottofondo marino.

Sono state anche avanzate, in questi anni proposte per la costituzione di zone denuclearizzate e di "zone di pace", in altre parti del globo: Africa, Medio Oriente, Asia del Sud, Oceano Indiano, Mediterraneo ecc. (Le désarmement nucléaire... p. 28-40).

L'interesse maggiore dell'opinione pubblica e degli ambienti politici e militari è tuttavia rivolto oggi soprattutto verso le proposte miranti a costituire delle zone prive di armamenti atomici in Europa.

È da questo continente, sul quale si sta realizzando un'accumulazione senza precedenti di armamenti atomici di tutti i tipi, che potrebbe infatti partire la scintilla di una deflagrazione che rappresenterebbe con ogni probabilità la fine dell'umanità. Più che mai si sente quindi l'esigenza di trovare soluzioni anche parziali che, da un lato, servano a ridurre la presenza e il ruolo delle armi atomiche nel sistema di sicurezza europeo e, dall'altro, servano a ristabilire un clima di distensione fra i due blocchi e ad avviare "dal basso" un processo graduale e di lungo respiro per la limitazione e la riduzione degli armamenti.

Le proposte per la costituzione di zone denuclearizzate in Europa attualmente sul tappeto riguardano l'Europa Centrale, l'Europa Settentrionale ed i Balcani.

Proposte per una zona denuclearizzata in Europa Centrale

Il Piano Rapacki

La proposta presentata il 2 ottobre 1957 all'Assemblea Generale dell'ONU dal ministro degli esteri polacco Rapacki, e ulteriormente precisata in una nota del 14 febbraio 1958, prevedeva che ove i due Stati tedeschi si fossero impegnati a proibire la fabbricazione e l'introduzione di armi atomiche nel loro territorio, la Polonia avrebbe assunto un impegno analogo. Il divieto doveva essere esteso all'equipaggiamento in funzione degli armamenti atomici, comprese le rampe di lancio per i missili. Era previsto, inoltre, un sistema di controllo del quale dovevano far parte i paesi della NATO, del Patto di Varsavia ed i paesi non allineati (Il piano Rapacki, ... p.12).

Nel dicembre 1958 veniva presentata una nuova versione del piano Rapacki, che ne prevedeva l'attuazione in due tappe: nella prima ci sarebbe stato un congelamento delle armi atomiche già stazionate sul territorio della zona, nella seconda sarebbe stata attuata la completa denuclearizzazione della zona stessa, preceduta da un accordo fra le due superpotenze per la riduzione degli armamenti convenzionali (Il piano Rapacki, p. 14)

Un'altra versione dello stesso piano veniva presentata dal governo polacco in un memorandum in data 28 marzo 1962. Essa non differiva sensibilmente dalle precedenti, ma era più dettagliata e prevedeva la possibilità per altri Stati europei di accedervi (ONU, p. 26) Infine, di fronte al perdurare dell'opposizione degli Stati della NATO, il governo polacco, senza ritirare il piano Rapacki presentava, il 24 Febbraio 1964 il piano Gomulka, che si limitava a prevedere il congelamento delle armi atomiche al livello esistente (ivi).

La proposta della Commissione Palme

Nel rapporto finale presentato nel giugno 1982 dalla Commissione Indipendente sulle questioni del disarmo e della sicurezza (Commissione Palme) viene proposto il ritiro delle armi nucleari tattiche stanziato in Europa Centrale da una zona della larghezza di circa 150 km da ciascun lato della linea di demarcazione fra i due blocchi. In tale zona dovrebbero essere proibite anche le manovre che simulino le operazioni nucleari ed i preparativi per l'installazione di mine nucleari. La zona o fascia denuclearizzata potrebbe essere successivamente estesa a Nord e a Sud, inglobando a mano a mano parti di altri paesi, dalla Finlandia e la Svezia, alla Jugoslavia e l'Italia (Blechman e Moore, p. 20).

Sono risultati in linea di principio favorevoli alla proposta vari Stati neutrali e non allineati, nonché i paesi del Patto di Varsavia (per i quali, tuttavia, la zona dovrebbe avere una larghezza di almeno 200-300

Km per lato.) Contrari, seppur con sfumature diverse, si sono dichiarati invece gli Stati membri della NATO. (Le désarmement nucléaire, p. 31).

Obiettivi di una zona denuclearizzata in Europa Centrale

Il dibattito che si è aperto sulle proposte della Commissione Palme ha posto particolarmente in evidenza il raggiungimento di tre obiettivi: l'innalzamento della soglia nucleare, la prevenzione di un attacco a sorpresa e la soluzione del problema tedesco (Lodgaard, p. 4).

Innalzamento della soglia nucleare.

L'esigenza, in caso di scontro armato, di allontanare il più possibile il momento del passaggio dall'uso delle armi convenzionali a quello delle armi atomiche è fortemente sentita negli ambienti politici e militari occidentali, consci del fatto che, con circa 10.000 cosiddette armi nucleari tattiche concentrate sul territorio europeo, un uso limitato e selettivo delle medesime, come previsto dalla dottrina della "risposta flessibile", sarebbe praticamente impossibile e che un ricorso precoce alle armi atomiche, di qualsiasi tipo esse siano, condurrebbe in breve tempo ad una guerra atomica generalizzata (Schütze, p. 84).

La rimozione delle armi nucleari da una fascia più o meno larga, ai due lati della linea di demarcazione EST-OVEST, ridurrebbe il pericolo di un'escalation verticale delle armi convenzionali alle armi atomiche eliminando il dilemma fra un uso precoce di queste ultime e la loro distruzione o cattura da parte del nemico (Lodgaard e Berg, 1984, p. 307). Essa permetterebbe inoltre, in caso di crisi, un'analisi più attenta e ponderata della situazione militare tattica e la possibilità di continuare senza interruzione nell'uso esclusivo delle forze convenzionali (Blechman e Moore, p. 21).

Prevenzione di un attacco a sorpresa

Una delle obiezioni che i paesi dell'Alleanza Atlantica hanno opposto alla proposta della Commissione Palme è che tale proposta, lasciando all'avversario la superiorità negli armamenti convenzionali, lo indurrebbe a tentare un attacco di sorpresa. Al fine di evitare questo rischio è stato proposto il ritiro, oltretutto delle armi atomiche, anche di una certa quantità di armamenti convenzionali, destinati ad un uso prevalentemente offensivo (Lodgaard e Berg 1983, p. 103 e 1984, p. 309). La larghezza della zona dovrebbe essere un po' minore di quella prevista dalla Commissione Palme e cioè di 75-100 Km da ciascun lato della linea di demarcazione. Ciò la renderebbe più accettabile per la Repubblica Federale Tedesca per la quale la difesa del territorio federale va condotta il più vicino possibile al confine fra i due Stati (Lodgaard e Berg, 1983, p. 103-104). Essa sarebbe tuttavia sufficientemente larga per prevenire un attacco a sorpresa con armi convenzionali: l'attaccante dovrebbe infatti concentrare le proprie truppe e muoverle per un percorso

di almeno 150-200 Km. prima di entrare in contatto con il grosso delle forze convenzionali e con le armi atomiche dell'attaccato che avrebbe il tempo di predisporre le necessarie misure di difesa (Lodgaard e Berg, 1984, p. 309). Inoltre, in caso di acuta crisi internazionale, tali spostamenti di truppe potrebbero dare il "preallarme" circa le intenzioni aggressive dell'avversario.

La questione tedesca

La costituzione di una zona denuclearizzata in Europa Centrale potrebbe rappresentare un primo passo verso il superamento della questione tedesca. La riunificazione della Germania, sia sulla base di uno Stato unico sia sulla base di una forma di collegamento organico fra i due Stati tedeschi, ne presupporrebbe necessariamente la neutralizzazione; ma questo non potrebbe verificarsi che nel quadro di un processo articolato e di lungo respiro che veda l'adozione di misure di reciproca fiducia, il rafforzamento della CSCE, un ruolo attivo della Comunità Europea, un graduale superamento della rigidità dei blocchi (Lodgaard e Berg, 1984, p. 314). Sarebbe invece da evitare un accordo puramente militare fra le due superpotenze che lasciasse loro il pieno controllo dei rispettivi blocchi, irrigidendo lo status quo politico anziché contribuire ad un suo superamento (Saeter, p. 63).

Proposte per una zona denuclearizzata in Europa Settentrionale

Il piano Unden

Nel 1961 il ministro degli esteri svedese Unden proponeva che il Segretario Generale dell'ONU effettuasse un'inchiesta fra gli Stati membri per appurare quali degli Stati non in possesso di armi atomiche fossero disposti ad assumere il preciso impegno di non fabbricare e di non acquistare tali armi e di non permetterne l'installazione sul proprio territorio da parte di altri Stati. Si sarebbe poi dovuta convocare una conferenza per gettare le basi di un "club non nucleare".

Il piano Kekkonen

Presentata il 28 maggio 1963 la proposta del Presidente finlandese Kekkonen restringeva l'ambito della proposta Unden agli Stati scandinavi, nessuno dei quali era in possesso di armi atomiche o aveva installazione atomiche sul proprio territorio. La costituzione di una zona denuclearizzata scandinava sarebbe stata quindi una semplice formalizzazione dello status quo e non avrebbe, secondo il Presidente finlandese, pregiudicato la sicurezza della regione o alterato gli equilibri militari esistenti (ONU, p. 28).

Negli anni successivi il presidente finlandese tornava più volte sulla sua proposta, ma fu solo nel 1978 che egli presentava un piano dettagliato.

I suoi punti essenziali erano che l'iniziativa doveva partire dagli Stati scandinavi, che la costituzione della zona non doveva comportare alcuna modifica degli impegni internazionali da essi precedentemente assun-

ti, che le principali potenze atomiche dovevano partecipare fin dall'inizio ai negoziati per la costituzione della zona stessa ed impegnarsi a non usare ed a non minacciare l'uso di armi atomiche contro gli Stati che ne facessero parte. (ONU, p. 29).

In questi ultimi anni la proposta per la costituzione di una zona libera da armamenti atomici nell'Europa Settentrionale ha riscosso un crescente consenso, sia nell'opinione pubblica che negli ambienti politici e governativi degli Stati scandinavi.

Il 3 ottobre 1980, l'ambasciatore norvegese Jans Evensen prendeva pubblicamente posizione in favore della proposta Kekkonen. Il dibattito che si aprì sulle dichiarazioni di Evensen portò, nell'aprile 1981 all'adozione, da parte del Partito laburista norvegese, allora al governo, di una piattaforma programmatica nella quale si impegnava a promuovere la costituzione di una zona denuclearizzata nella regione scandinava come un primo passo verso la riduzione generalizzata degli armamenti sul teatro europeo (Lodgaard e Berg, 1982, p. 75).

Pochi mesi dopo, in un'intervista rilasciata dal segretario generale del PCUS Breznev, l'Unione Sovietica si dichiarava disposta a prendere in considerazione la richiesta più volte avanzata dai governi scandinavi di includere una parte del proprio territorio (la penisola di Kola) nella zona denuclearizzata ed a fornire anche unilateralmente le garanzie per la sicurezza degli Stati inclusi nella zona (Brooms, p. 33 e Soglian, p. 602).

Nel maggio 1984 il governo danese di centro-destra è stato battuto su una mozione dell'opposizione che chiedeva di non ospitare armi atomiche sul territorio nazionale, né in tempo di pace né in tempo di guerra e di sollecitare la costituzione di una zona denuclearizzata nella regione scandinava.

Ambito geografico di una zona denuclearizzata nella regione scandinava

La diversa situazione politica e militare degli Stati scandinavi ha dato luogo ad una notevole varietà di proposte per quanto riguarda l'ambito geografico di una zona denuclearizzata. Si va dalla proposta minima, formulata nel 1981 dall'ex ministro svedese per il disarmo Alva Myrdal che prevede, come fase iniziale, la denuclearizzazione unilaterale della Svezia e della Finlandia (Soglian, p. 602) ad una proposta massima che prevede l'inclusione nella zona della Finlandia, della Norvegia con le isole Jan Mayen e Spitsbergen della Danimarca, con le isole Faroe e la Groenlandia, dell'Islanda e della Svezia (Prawitz, p. 193).

Per il movimento pacifista "Campagna norvegese per il disarmo nucleare", la zona denuclearizzata dovrebbe comprendere la Svezia, la Danimarca, la Norvegia e la Finlandia. L'Islanda, la cui inclusione in una zona denuclearizzata sarebbe ostacolata dalla sua posizione strategica e dai suoi legami con gli Stati Uniti, potrebbe aderire in un secondo momento, mentre i suoi rappresentanti verrebbero ammessi fin dall'inizio alle trattative per la costituzione della zona stessa (A nuclear weapon-free zone in the Nordic countries, p. 192).

Per ciò che riguarda la Danimarca e la Norvegia si

osserva che la loro inclusione in una zona denuclearizzata non sarebbe incompatibile con l'appartenenza alla NATO, ma richiederebbe una modifica dei piani militari che prevedono l'uso di armi atomiche nella regione scandinava (A nuclear weapon-free zone ..., p. 195).

Proposte per una zona denuclearizzata nei Balcani

Proposte per la costituzione di una zona denuclearizzata comprendente la penisola balcanica, la regione adriatica e l'area del Mediterraneo sono state avanzate dall'Unione Sovietica nel 1959 e nel 1963. Le proposte venivano respinte dagli Stati Uniti i quali ritenevano che esse mirassero "specificamente ed esclusivamente a mutare gli equilibri militari esistenti a spese degli Stati Uniti e dei loro alleati" (ONU, p. 28).

Nell'ottobre 1981 il Presidente del Consiglio bulgaro Zhivkov proponeva un incontro fra i leaders degli Stati balcanici per discutere questa questione. La proposta veniva appoggiata dal governo greco di Papandreu, oltrechè dalla Romania e dalla Jugoslavia. Da allora l'iniziativa è stata ripetutamente rilanciata soprattutto per opera del primo ministro greco Papandreu. Il 13 novembre 1983 nel corso di una visita ufficiale a Sofia un appello in questo senso è stato lanciato da Zhivkov e Papandreu.

Elementi costitutivi di una zona denuclearizzata nei Balcani

Non esiste ancora a livello ufficiale un piano dettagliato per la costituzione di una zona denuclearizzata nei Balcani. Sono stati tuttavia suggeriti in forma non ufficiale i seguenti elementi e criteri sui quali essa dovrebbe basarsi: la zona dovrebbe comprendere tutti gli Stati balcanici, e cioè Grecia, Turchia (membri della NATO) Bulgaria e Romania (membri del patto di Varsavia) Jugoslavia e Cipro (non allineati) e Albania. Tutti questi Stati, ad esclusione dell'Albania, hanno già sottoscritto il TNP (Trattato di Non-proliferazione). La delimitazione della zona denuclearizzata dovrebbe corrispondere ai confini politici e non a quelli strettamente geografici della regione balcanica.

Lo status non nuclearizzato della regione dovrebbe essere garantito da tutte le potenze nucleari, in particolare da quelle europee e dagli Stati Uniti.

Gli Stati balcanici dovrebbero impegnarsi:

- a non fabbricare, acquistare o sperimentare armi atomiche ed i loro sistemi di lancio e qualsiasi altro ordigno atomico e a non cercare direttamente o indirettamente di assicurarsi il controllo di tali armi;
- a non sostenere azioni di altri Stati che potrebbero violare lo stato non nuclearizzato della zona.

Le potenze nucleari dovrebbero a loro volta impegnarsi a:

- non fornire in forma diretta o indiretta armi atomiche agli Stati facenti parte della zona denuclearizzata, e a non aiutarli a produrre, acquistare o sperimentare tali armi;
- a non installare o immagazzinare armi atomiche e

sistemi di lancio sul territorio della zona;

- a non usare o minacciare l'uso di tali armi contro il territorio degli Stati che ne fanno parte.

Tali impegni dovrebbero essere accompagnati da adeguate misure di controllo che potrebbero essere discusse una volta raggiunto un accordo di principio per la costituzione della zona denuclearizzata (Behar e Nedev, p. 97).

Inoltre, la costituzione di una zona denuclearizzata non dovrebbe costituire un ostacolo all'uso pacifico dell'energia atomica e l'inclusione nella zona non dovrebbe essere incompatibile con la partecipazione dei singoli Stati ad alleanze difensive (Behar e Nedev, p. 97).

BIBLIOGRAFIA SULLE ZONE DENUCLEARIZZATE

Aspetti generali - Elementi e requisiti.

DELCOIGNE, G. *Examen général de la question des zones dénucléarisées*, "Bulletin de l'AIEA", p. 24, 1983, n. 2 (giugno), p. 50-54.

- *Le désarmement nucléaire. Zones dénucléarisées et limitation des armements*, "La documentation française", 1984, n. 480-481.

- EPSTEIN, W. *Zone denuclearizzate*, "Le scienze", 1976 (febbraio), p. 266-276.

- LODGAARD, S. *Nuclear disengagement*, "Nuclear disengagement in Europe", ed. by S. Lodgaard and M. Thee. Stockholm, SIPRI, 1983, p. 53-69.

- *Nuclear disengagement in Europe* ed. by S. Lodgaard and M. Thee. Stockholm, SIPRI, 1983.

Parte dei saggi contenuti in questo volume sono una rielaborazione delle comunicazioni presentate al Convegno su "Nordic initiatives for arms limitation in Europe" organizzato dalla "Pugwash conference on science and world affairs". Oslo, maggio 1982.

ONU. *Study on all the aspects of regional disarmament*. New York, 1981.

THEE, M. *The NWFZ as a popular move: informed, rational and imaginative politics*, "Nuclear disengagement...", cit. p. 255-264.

Europa Centrale

ALBRECHT, A. *Le plan Rapacki. Nouveaux aspects*. Varsovie, 1964.

BLECHMAN, B.M.; MOORE, M.R. *Una zona denuclearizzata in Europa*, "Le scienze", 1983, n. 178 (giugno), p. 16-23.

Common security: a programme for disarmament. Report of the independent commission on disarmament and security issues under the Chairmanship of Olof Palme. London, 1982.

LODGAARD, S.; BERG, P. *Disengagement and nuclear weapon-free zones: raising the nuclear threshold*, "Nuclear disengagement..." cit., p. 101-144.

LODGAARD, S.; BERG, P. *Disengagement in Central Europe*, "Bulletin of peace proposals", 15, 1984, n. 4, p. 305-313.

LUTZ, D. S. *A new European peace order as a*

system of collective security, "Journal of peace research", 21, 1984, p. 169-180.

Il Piano Rapacki. Roma, Associazione culturale per i rapporti con la Polonia, 1959.

SAETER, M. *Nuclear disengagement efforts, 1955-80. Politics of status quo or political change?* "Nuclear disengagement...", cit., p. 53-69.

SCHUTZE, W. *European security policy in the 1980s: rethinking Western strategy*, "Nuclear disengagement...", cit., p. 81-91.

Europa Settentrionale

ALFSEN, E. *A nuclear weapon-free zone in the Nordic countries*, "Bulletin of peace proposals", 1982, n. 3, p. 189.

APUNEN, O. *Three waves of the Kekkonen plan and Nordic security in the 1980*. "Bulletin of peace proposals", 1980, p. 16.

BOMSDORF, E. *Eine nuklearwaffenfreie Zone im Norden und die UdSSR*, "Aussenpolitik, 1983, p. 45-66.

BROOMS, B. *Recent proposals to establish a Nordic nuclear-free zone*.

Comunicazione presentata al 42. Simposio Pugwash su "Corsa agli armamenti e diritto internazionale Helsinki 10-12 febbraio 1983.

CALOGERO, F. *A flexible approach to a Nordic NWFZ*, "Nuclear disengagement...", p. 247-254.

EKEUS, R. *How to proceed towards a Nordic nuclear weapon-free zone*, "Nuclear disengagement..." cit., p. 239-246.

EVENSEN, J. *The establishment of nuclear weapon-free zones in Europe: proposal on a treaty text*, "Nuclear disengagement...", cit., p. 167-189.

GSOPONER, A. *Technical feasibility of the detection of nuclear weapons*, "Nuclear disengagement...", cit. p. 209-215.

HOLST, J.J. *A nuclear weapon-free zone in the Nordic area; conditions and options: a Norwegian view*, "Bulletin of peace proposals", 14, 1983, n. 3.

HUGEMARK, B. *The geostrategic framework for a Nordic NWFZ and the political-military consequences*, "Nuclear disengagement...", cit. p. 149-164.

JACOBSEN, C. *The Barents and Arctic seas in power calculations: implications for Norway and the*

Nordic countries, "Nuclear disengagement...", cit. p. 139-147.

LODDGAARD, S. BERG, P. *Nordic initiatives for a nuclear weaponfree zone in Europe*, "SIPRI Yearbook, 1982, p. 75-93.

MILLER, S. *The Northern seas in Soviet and US strategy*, "Nuclear disengagement...", cit. p. 117-137.

A nuclear weapon-free zone in the Nordic countries. A preliminary study, "Bulletin of peace proposals, 13, 1982, n. 3, p. 189-199.

Uno studio preparato dalla Campagna norvegese per il disarmo nucleare (Neil Til atomvapen) in occasione di un dibattito che si è svolto il 15 aprile 1982 a Oslo.

ØSTRENG, W. *Strategic developments in the Norwegian and Polar Seas: problems of denuclearization*, "Bulletin of peace proposals", 13, 1982, n. 2, p. 101-112.

PRAWITZ, J. *A Nordic nuclear weapon-free zone: model and procedure* "Nuclear disengagement...", cit., p. 191-198.

ROSAS, A. *Comments on a draft legislation*, "Nuclear disengagement..." cit., p. 233-237.

ROSAS, A. *Non-use of nuclear weapons and NWFZs*, "Nuclear disengagement...", cit., p. 221-230.

SAPERSTEIN, A.M. *A Nordic nuclear weapon-free zone as a (partial) depletion zone* "Bulletin of peace proposals", 14, 1983, n. 4, p. 337-339.

SOGLIAN, F.; *Denuclearizzazione del Nordeuropa?* "Relazioni internazionali", 1981, n. 27, p. 602.

TORNUDD, K. *Possible rules regulating the transit of nuclear weapons inside and their deployment outside a NWFZ* "Nuclear disengagement..." cit., p. 199-208.

WIEJACZ, J. *A central European view on a nuclear weapon-free zone in the North* "Nuclear disengagement..." cit., p. 71-79.

Balcani

BEHAR, N.; NEDEV, I. *A nuclear weapon-free zone in the Balkans* "Nuclear disengagement...", cit. p. 93-99.

A cura di
FIAMMA SEBASTIANI

archivio disarmo

centro di documentazione sulla pace e sul disarmo

Sistema informativo a schede

- 1) L'obiezione di coscienza in Italia
- 2) La legge sul commercio di materiale bellico
- 3) Italia: il bilancio della Difesa 1983
- 4) Industria Militare Italiana: esportazioni
- 5) Industria Militare Italiana: produzioni su licenza estera
- 6) Industria Militare Italiana: coproduzioni
- 7) Lo schema di classificazione del materiale archivistico dell'Archivio Disarmo
- 8) Il dibattito sul "non primo uso" nucleare in Europa
- 9) Mare territoriale
- 10) I programmi EH-101 e CATRIN
- 11) Aereo da attacco leggero AMX
- 12) Il Parlamento di fronte ai programmi EH-101, AMX e CATRIN
- 13) Il servizio militare volontario femminile
- 14) Gli aiuti militari statunitensi al Centro America
- 15) Le spese militari nel Terzo Mondo
- 16) Forze e basi militari all'estero
- 17) I movimenti per la pace in Europa: analisi e interpretazioni 1983-84
- 18) I movimenti pacifisti autonomi nell'Europa dell'Est
- 19) Gli aiuti militari italiani ai paesi africani
- 20) Guerre e relative vittime dal 1945 al 1983
- 21) Italia: il bilancio della Difesa 1985
- 22) Industria militare italiana: la dipendenza tecnologica dall'estero nel settore aeronautico
- 23) La potenza militare sovietica nel Terzo Mondo
- 24) Le zone denuclearizzate
- 25) Difese antimissile e guerre stellari
- 26) La riconversione dell'industria bellica. Bibliografia
- 27) Esperimenti nucleari nell'Oceano Pacifico
- 28) Aiuti militari italiani e rispetto dei diritti umani nel Terzo Mondo

Quaderni

- 1) *Paralogica della difesa europea*, di Pino Tagliacozzi; L. 2.500
- 2) *Sociologia e guerra. Il problema della guerra nelle origini del pensiero sociologico*, di Fabrizio Battistelli; L. 4.000

Audiovisivi

"Guerra senza vincitori" (War without winners), documentario sulla guerra nucleare (in noleggio).

ABBONAMENTO A 16 SCHEDE L. 20.000

Effettuare versamenti a

ARCHIVIO DISARMO

Via di Torre Argentina 18 - 00186 ROMA

Tel 06/655447
